

Debiti e appalti: 21 indagati

di Andrea Pellegrino

Sono 21 gli indagati nell'inchiesta su «Ecoambiente», la società provinciale finita sotto la lente d'ingrandimento della Procura della Repubblica di Salerno dopo le denunce presentate da Giuseppe Canfora nel 2015 e da Mimmo Volpe l'anno successivo, con tanto di relazione approvata dal Consiglio provinciale di Salerno. Debiti per oltre 2,5 milioni di euro non saldati nei confronti di una società partecipata della provincia di Avellino; acquisizione di certificati di investimento ed appalti, i tre punti cardine della relazione di Mimmo Volpe, attuale sindaco di Bellizzi, all'epoca consigliere provinciale con delega all'ambiente. Nel 2015 fu lo stesso Tribunale di Salerno a trasmettere i primi atti all'attenzione della Procura della Repubblica. Questo dopo il decreto ingiuntivo promosso dalla Provincia nei confronti della società per il debito di 2,5 milioni di euro. Si tratta di una somma che Ecoambiente avrebbe dovuto restituire ad una società partecipata della provincia di Avellino. «La società – si legge nella relazione firmata da Volpe – ha totalmente inadempito la propria obbligazione di pagamento e disatteso anche il piano di pagamento rateale che era stato definito in transazione». Da qui la successiva delibera provinciale che ricostruisce l'intera vicenda e propedeutica anche al cambio del management della società a totale capitale pubblico. «La gravità della situazione – si legge in delibera – impone al socio unico Provincia di Salerno di attivare ogni azione consona a ristabilire un corretto equilibrio tra la proprietaria e la partecipata. Allo stato la società è totalmente fuori controllo, con prevedibili ricadute economiche e finanziarie sulla Provincia e sul suo bilancio». Ed ancora sui lavoratori, si legge: «La governance ha utilizzato un assoluto arbitrio in merito al reperimento delle risorse umane per i servizi di propria competenza, ricorrendo,

spesso in spregio alla legge, a nomine fiduciarie in violazione ai diritti riconosciuti agli ex dipendenti dei cessati enti del ciclo dei rifiuti». Ora, a quanto pare, in ventuno sarebbero finiti sul registro degli indagati dal pubblico ministero Silvio Marco Guarriello. Tra questi l'allora presidente del consiglio d'amministrazione Mario Capo, i componenti del Cda, consulenti e funzionari e dipendenti della società provinciale. Attualmente alla guida di Ecoambiente c'è Marilena Russo, ex magistrato, subentrata alla guida della società dopo la rinuncia di un altro ex magistrato Alfredo Greco, che non preferì assumere l'incarico per le precedenti indagini da lui compiute. Russo, affiancata dal commercialista Giovanni D'Antonio, ha avuto il compito di far chiarezza su conti ed atti della società, informando naturalmente la Procura della Repubblica. Ma ora attendono chiarimenti i lavoratori, ed in particolare la Cgil che attraverso il segretario provinciale della funzione pubblica Angelo De Angelis ha chiesto un incontro con il presidente. «Vogliamo capire cosa sta accadendo – spiega De Angelis – quando c'è una inchiesta è giusto informare, per trasparenza, i soggetti interessati. Non fosse altro che i lavoratori sono estremamente preoccupati per il loro futuro occupazionale. Sollecitiamo nuovamente la dottoressa Russo per un incontro con le parti sindacali». Intanto sotto il profilo delle indagini non si escludono sviluppi a giorni.

Costiera, due vicesindaci indagati: Michele Siravo e

Matteo Bottone

di Andrea Pellegrino

ATRANI/AMALFI. Doppia inchiesta su Atrani da parte della Procura della Repubblica di Salerno. Due i vicesindaci indagati. Si tratta di Michele Siravo di Atrani e di Matteo Bottone di Amalfi. Due i fascicoli: l'uno riguarderebbe l'accusa di calunnia nei confronti di Siravo (pm Cardea) e l'altro di falso per Bottone ipotizzato dal pm Guglielmotti. Questi i fatti. Al centro della vicenda Siravo ci sarebbero alcuni esposti anonimi. Un giro di denunce (anonime) che indicherebbero Siravo, quale "corvo" di segnalazioni nei confronti di esponenti della minoranza. I carabinieri nei giorni scorsi hanno sequestrato tre pc, di cui due al Comune di Atrani. In precedenza avevano acquisito anche una pen drive, finita proprio al centro dell'inchiesta. Si cerca di capire, dunque, la provenienza degli esposti, attraverso il materiale conservato sui supporti magnetici, ed in particolare su quelli in possesso del vicesindaco di Atrani. Politicamente, nel più piccolo borgo della Costiera Amalfitana, il clima è acceso e la polemica è quotidiana tra maggioranza ed opposizione. Altra vicenda giudiziaria, invece, quella che tocca Matteo Bottone, attuale vicesindaco di Amalfi. Secondo indiscrezioni al centro dell'inchiesta ci sarebbe una falsa attestazione rispetto ad una destinazione d'uso di un immobile ubicato ad Atrani.

Fonderia Pisano, inizia lo screening per 400 residenti

di Andrea Pellegrino

L'Asl si muove nella zona della Valle dell'Irno. Lo fa tramite l'istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno ed il programma Spes (già attivo nell'area della Terra dei Fuochi) con il quale si avvierà l'atteso monitoraggio della popolazione che vive nei dintorni delle Fonderie Pisano. Le comunicazioni sono già arrivate agli interessati. Si tratta di una indagine medica che coinvolgerà quattrocento residenti dei comuni della Valle dell'Irno, scelti casualmente all'interno delle liste elettorali. Il protocollo prevede una visita medica generale, un questionario e un prelievo di sangue su cui saranno eseguite analisi biologiche – cliniche, chimiche e genetiche. Lo studio tende a valutare eventuali incidenze sul corpo umano dell'inquinamento atmosferico della zona e nasce, soprattutto, dopo la battaglia condotta dai comitati contro le Fonderie Pisano di Fratte. Con dati scientifici alla mano si tenterà, dunque, di dimostrare il nesso, o meno, tra i fumi delle Fonderie ed eventuali patologie oncologiche che hanno colpito diversi residenti della zona della Valle dell'Irno. Il tutto mentre la Procura della Repubblica di Salerno prosegue la sua indagine sulle cartelle cliniche consegnate dagli stessi cittadini negli ultimi mesi. A giorni dovrebbe essere consegnata la perizia tecnica richiesta dal pubblico ministero Roberto Penna. In piedi resta comunque l'ipotesi della delocalizzazione dell'impianto (tra le ipotesi c'è Buccino), sottoposto – per quanto riguarda il sito di Fratte – a revisione di Aia (autorizzazione integrata ambientale) e di Via (valutazione di incidenza ambientale) da parte della Regione Campania che di recente ha chiesto ed ottenuto ulteriori chiarimenti da parte della proprietà Pisano.

Luci d'Artista e i rapporti con l'Iren: Inchiesta della Guardia di Finanza

di **Andrea Pellegrino**

Anche le Luci d'Artista finiscono nel mirino della Procura della Repubblica di Salerno. Ma l'attenzione è tutta rivolta alla Iren. Le acquisizioni della Guardia di Finanza hanno riguardato tutti gli atti relativi alla società di Torino. I finanzieri, su mandato della Procura, infatti, la scorsa mattina hanno bussato alle porte del settore appalti del Comune di Salerno, per richiedere le carte relative agli affidamenti, mandati e convenzioni con la Iren. La vicenda riguarderebbe, oltre l'evento Luci d'Artista, anche la fusione tra Iren e Salerno Energia. Quanto all'appalto per l'installazione delle luminarie natalizie, i fatti – oggetto d'indagine – a quanto pare, riguarderebbero le scorse elezioni, quando l'amministrazione procedeva con affidamento diretto alla Iren, a suon di milioni di euro. Iren che, poi, è stata la società interpellata (senza indagine di mercato, pare) per la fusione con l'ormai ex municipalizzata Salerno Energia Holding. Atti, quest'ultimi, passati anche al vaglio delle commissioni e del consiglio comunale nelle ultime due sedute. Sempre legata alla Iren c'è l'Acquamet (collegata alla società torinese) accorpata con un ulteriore ramo d'azienda

della Salerno Energia. Iren, infine, che quest'anno ha vinto il bando, per l'installazione delle Luci d'Artista, dopo che per la prima volta l'amministrazione comunale ha voluto procedere attraverso una vera e propria gara d'appalto. Insomma, una procedura simile a quella adottata per i mercatini di Buongiorno Italia, finiti sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Salerno, mentre erano in pieno svolgimento, ed al centro ora di un contenzioso amministrativo con il Comune di Salerno che revocò le autorizzazioni durante i primi giorni dell'anno. Provvedimento sospeso, poi, grazie ad una decisione d'urgenza del Tar. Ma gli occhi degli inquirenti sono ancora sul Villaggio di Babbo Natale, allestito nell'ex parco Salid e sulle cooperative, affidatarie dei servizi di manutenzione e di verde pubblico e parchi urbani. Quest'ultime vicende sono all'attenzione della Direzione investigativa antimafia. Ora, a completare il quadro ci sarebbe l'appalto principe: quello sulle Luci d'Artista e sull'Iren sbarcata, con tutti gli onori del caso, a Salerno.

Roberto Celano a Lembo: «Sequestrate il sito di compostaggio», verifiche sui sovvalli e sulla presenza di rifiuti speciali

di Andrea Pellegrino

«Sequestrate o bloccate il sito di compostaggio di Salerno».

La richiesta indirizzata al Procuratore della Repubblica Corrado Lembo arriva dai consiglieri comunali Roberto Celano e Ciro Russomando. Un esposto che è arrivato all'attenzione del commissario straordinario dell'Arpac Pietro Vasaturo e allo stesso presidente dell'Anac Raffaele Cantone. L'inchiesta parte proprio dall'anticorruzione (così come rilanciata su queste colonne) che ha avviato una contestazione ed un accertamento sull'impianto di Salerno, un tempo ritenuto un «gioiello» da parte dell'ex primo cittadino – oggi governatore della Campania – Vincenzo De Luca. L'Anac nella sua relazione ha evidenziato numerose criticità, inviando il tutto all'attenzione della Procura della Repubblica di Salerno ma anche della Corte dei Conti di Napoli. Gli ispettori dell'anticorruzione, sostanzialmente, avrebbero recepito le anomalie denunciate dall'ex assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano. «I rilievi dei tecnici Anac – scrivono Celano e Russomando – evidenziano che l'impianto non funzionerebbe in virtù di macroscopici errori di progettazione. Dunque, in relazione al perdurare della contestata gestione – incalzano i due consiglieri comunali – abbiamo chiesto alla Procura se non sia il caso di mettere in atto – nelle more di tutti gli accertamenti necessari – misure cautelari finalizzate al blocco o sequestro dell'impianto, per scongiurare il paventato rischio dell'eventuale prosecuzione del danno erariale ed ambientale in particolare». Ma a quanto pare il caso è già all'attenzione del procuratore capo Corrado Lembo che avrebbe aperto un fascicolo da affidare poi ad un sostituto. Non si esclude, poi, che a seguire le indagini sia il Noe di Salerno. Il tutto mentre da Palazzo di Città sono state inviate le controdeduzioni alla relazione dell'Anac. E non solo. Il caso è approdato anche in commissione bicamerale sui rifiuti, dopo le sollecitazioni del deputato salernitano Mimmo Pisano. L'organo parlamentare dovrebbe ascoltare a breve il vicegovernatore della Campania Fulvio Bonavitacola. Anche in Regione il gruppo pentastellato ha chiesto chiarimenti in commissione ambiente. Ma al sito di compostaggio non si esclude che ci possa essere una visita ispettiva. Tra l'altro,

tra le contestazioni dell'Anac ci sarebbe la mancata o l'errata classificazione dei rifiuti, nonché perplessità sulla gestione dei sovvalli. E non solo per l'aspetto economico ma anche per la stessa produzione e smaltimento dei rifiuti. Da verificare, in pratica, la produzione di compostaggio nel quale sia superata la soglia di accettabilità dei rifiuti raccolti separatamente o se siano presenti sostanze pericolose.

Una cascata di soldi alla Daneco per la gestione dell'impianto

di Andrea Pellegrino

Dalla prima alla seconda gara del sito di compostaggio i numeri riguardanti l'affidamento sono cambiati. Parliamo, naturalmente, di soldi per la gestione dell'impianto che secondo gli ispettori dell'anticorruzione sono lievitati dal 2013 (gestione provvisoria) ai successivi anni. Cifre che, insieme a tutto il resto, sono finite non solo all'attenzione di Raffaele Cantone ma anche della Procura della Repubblica di Salerno e della Corte dei Conti. Nella relazione degli ispettori, infatti, si legge: «Riguardo la gestione dell'impianto occorre precisare che il costo annuale nel corso della gestione provvisoria (riferito al 2013) è stato pari a 954mila euro circa a cui si sono aggiunti altri oneri riguardanti sovvalli, percolato e vaglio mobile». In pratica, a conti fatti, il costo sostenuto per l'anno 2013 è stato di 2 milioni e 200mila euro circa. Cifra inferiore rispetto a quanto poi previsto per l'affidamento conclusivo, e quindi

nella seconda gara. Infatti si legge: «L'importo – sostengono gli ispettori – di 3 milioni annui (Iva esclusa) previsto per la gestione del servizio risulta notevolmente superiore (+36 per cento) rispetto a quello effettivo rilevato nel 2013». Quindi 798mila euro all'anno in più, che secondo la nuova gara – che prevede un affidamento di cinque anni più quattro di proroga – comporterebbe un maggiore onere pari a quasi 4 milioni (per i soli cinque anni del contratto) e 7 milioni e 100mila nel caso di proroga e di gestione di nove anni dell'impianto. Ora all'Anac attendono nuovi riscontri da parte del Comune di Salerno che ad inizio ottobre presenterà la sua memoria. Poi, con molta probabilità, seguirà anche una audizione che sarà richiesta dallo stesso dirigente comunale Luca Caselli. Ma intanto i riflettori sono accesi, dopo il caso sollevato da Cronache del Salernitano nei giorni scorsi. Gaetano Amatruda, vicecoordinatore provinciale di Forza Italia lancia un nuovo appello: «Adesso la Procura deve chiarire. Nell'interesse dell'amministrazione comunale e dei cittadini. Non può diventare, Salerno, il porto delle nebbie». Ancora Rosita Orlando, vice coordinatrice cittadino di Forza Italia: «Anche l'Anac boccia la raccolta differenziata di Salerno. Serve cambiare e presto. I dati sono preoccupanti. E non basta prendersela con la stampa o con i cittadini, non funziona così. Bisogna intervenire con correttivi ed attendere le iniziative che, in piena autonomia, la Procura della Repubblica vorrà intraprendere. Le denunce di questi giorni, le inchieste giornalistiche, partite da 'Le Cronache' dovranno produrre atti concreti. Attendiamo».

Colle Bellaria: raffica di

avvisi di garanzia

di Andrea Pellegrino

In origine dovevano sorgere delle villette, poi trasformatesi in torri nella zona dell'Arechi, poi un parco di cui si sono perse le tracce. Per Colle Bellaria, zona Masso della Signora per intenderci, ora ci sono gli occhi della Procura della Repubblica di Salerno. Scatta l'inchiesta e a quanto pare ci sarebbe già un bel numero di avvisi di garanzia nei confronti di tecnici comunali. La vicenda è complessa e parte da lontano, fin da alcuni interventi critici di Fausto Martino, ex assessore comunale all'urbanistica, fino alle denunce dell'ex consigliere comunale d'opposizione Fausto Morrone. Ma l'attenzione sarebbe tutta proiettata su un concorso d'idee e la denuncia – in questo caso – sarebbe scattata da uno dei concorrenti, naturalmente esclusi. Nel mirino sarebbe così finita la giuria del premio internazionale d'idee, composta da tecnici, dipendenti del Comune di Salerno. Il concorso era incentrato sulla sistemazione paesaggistica dell'area dei tralicci delle antenne esistenti, in parte di proprietà del Comune di Salerno, installati sul Colle Bellaria nonché degli accessi, dei percorsi interni, dei parcheggi e dei belvedere del Parco pubblico. L'obiettivo era, ed è (anche se è tutto fermo), il recupero e la fruizione di un parco panoramico al centro della città e, al contempo, pervenire alla massima sicurezza di residenti e visitatori attraverso la riqualificazione ambientale dell'area e la realizzazione di una sicura e funzionale Antenna Telecomunicazioni. Un progetto che avrebbe dovuto utilizzare per la sua realizzazione anche fondi europei. Ma qualcosa sarebbe andato storto durante la valutazione dei vincitori del concorso. Ed è su questo aspetto che pare che la Procura di Salerno abbia acceso i riflettori.